

Un condotto d'acciaio per l'edizione di quest'anno della kermesse veneziana. Inaugurazione, il 15 giugno

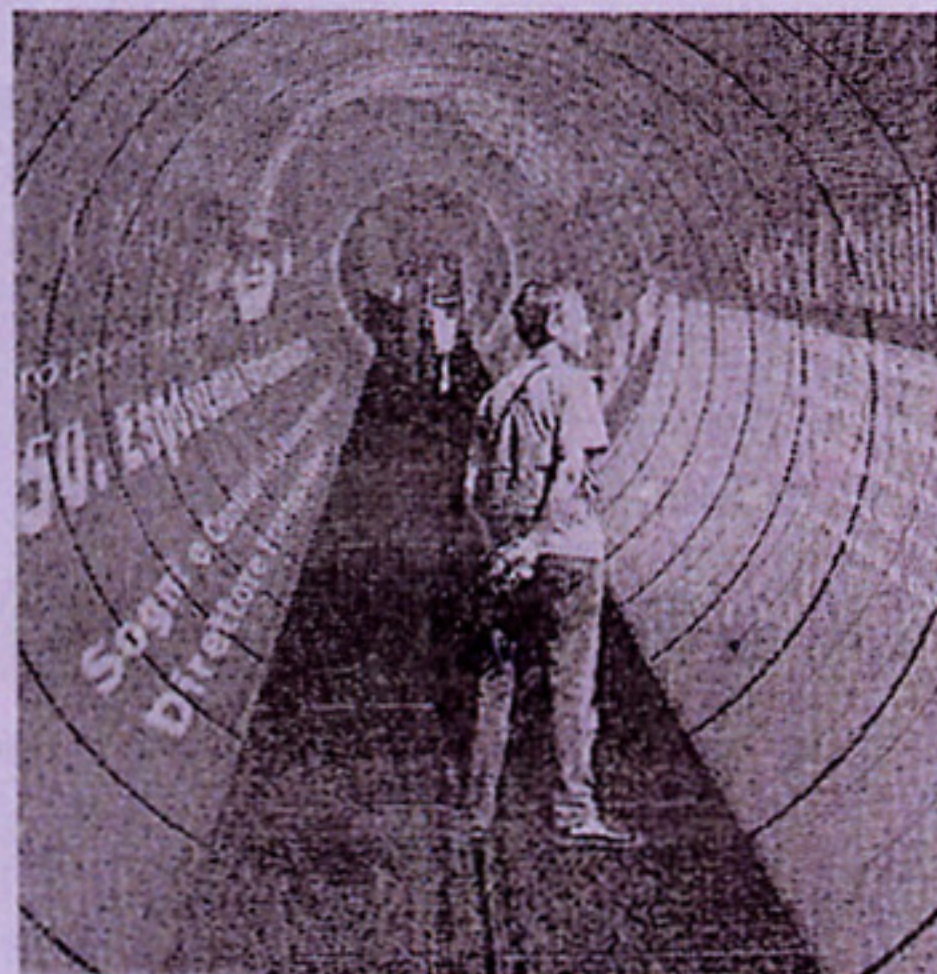
Biennale 2003, lo spettatore nel tunnel

Un condotto di acciaio, duecento metri di tunnel praticabile, che lega e mette in comunicazione le varie sezioni della Biennale di Venezia 2003: l'opera si chiama, semplicemente, *The Cord*, è stata realizzata dal gruppo **Archea Associati e da C+s Associati**, ed è la «porta» della cinquantesima edizione della mostra, che sarà inaugurata il prossimo 15 giugno per concludersi il 2 novembre. Nel suo essere flessibile e frammentata (divisa in tratti di sette metri,

a fine mostra sarà esposta in quindici città italiane), *The Cord* riprende e rappresenta i temi principali della rassegna.

«Finito per sempre il tempo delle grandi mostre frutto di una visione unica, siamo alla molteplicità delle culture, dei linguaggi e delle prospettive, nella vita come nell'arte contemporanea», spiega il direttore della Biennale Francesco Bonami. Che per l'edizione del mezzo secolo ha scelto il titolo *Sogni e conflitti: la dittatura dello spettatore*. Ovvero la «possibilità per il singolo visitatore di trovare all'interno della rassegna una propria strada, una lettura autonoma da sostituire al concetto informale di "audience"». E fedele

alla sua idea, Bonami ha affidato a dieci curatori la realizzazione di altrettante mostre. Alcune saranno poi trasferite in altre città italiane: Gilane Tawadros presenta *Smottamenti*; Igor Zabel, *Sistemi individuali*; Hou Hanru, *Zone d'urgenza*; Carlos Basualdo, *La struttura della sopravvivenza*; Catherine David, *Rappresentazioni arabe contemporanee*; Gabriel Orozco, *Il quotidiano alterato*; Molly Nesbitt, *Sezione Utopia*.



Biennale di Venezia 2003: «The Cord»

Nel Padiglione Italia dei Giardini della Biennale, dove la mostra fu inaugurata nel lontano 1895, si terrà *Ritardi e Rivoluzioni*, curata da Bonami, con il primo video underground di Andy Warhol e opere di Charles Ray, Robert Gober, Matthew Barney. Al Museo Correr saranno invece di scena i classici dell'arte contemporanea: Fontana, Burri, Basquiat, Polke. All'Arsenale, antico centro della produzione navale della Serenissima e oggi spazio espositivo «in progress», sarà ospitata *Clandestini/Clandestine*, mostra dedicata agli artisti emergenti scovati dallo stesso Bonami in Paesi non tradizionalmente legati alla Biennale, dalla Turchia alla Polonia. In tutto sono sessantaquattro le nazioni da cui provengono gli artisti partecipanti.

Per il presidente della Biennale Franco Bernabè «la centralità dello spettatore sarà ribadita dal miglioramento delle infrastrutture e dall'aumento della ricettività». E l'antica polemica sullo spazio per l'arte italiana è stata risolta, oltre che con le partecipazioni individuali, con *La zona*, che ospita lavori e ricerche di giovani artisti del nostro Paese. Due i «Leoni d'Oro» alla carriera dell'edizione 2003: Michelangelo Pistoletto e l'ottantacinquenne Carol Rama.

Ester Palma

PROTAGONISTI

Dalle «zone»
di Hou Hanru
al classico Burri

«Finito per sempre il tempo delle grandi mostre frutto di una visione unica, siamo alla molteplicità delle culture, dei linguaggi e delle prospettive, nella vita come nell'arte contemporanea», spiega il direttore della Biennale Francesco Bonami. Che per l'edizione del mezzo secolo ha scelto il titolo *Sogni e conflitti: la dittatura dello spettatore*. Ovvero la «possibilità per il singolo visitatore di trovare all'interno della rassegna una propria strada, una lettura autonoma da sostituire al concetto informale di "audience"». E fedele